

*Io sono in buon pastore, e do la vita per le mie pecore (Gv 10,11-18)*

**+ Dal Vangelo secondo Giovanni**

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

– Gesù ci parla del suo ruolo verso di noi con l'immagine del pastore.

Si può essere pastori in diversi modi: c'è chi non è proprietario delle pecore e lo fa solo per lo stipendio.

Il pastore buono invece ci tiene alle sue pecore: gli *appartengono*, gli importa di loro, le *conosce* per nome, ne conosce le caratteristiche – pregi e difetti –, ha cura di ciascuna in modo diverso. Gesù dice addirittura che il buon pastore *offre la vita* per le sue pecore, cosa esagerata per un pastore reale ma corrispondente a ciò che lui fa per noi. Il rapporto di appartenenza richiama le espressioni dell'Antico Testamento in cui Dio dice: io sarò il vostro Dio e voi sarete il mio popolo (Ez 36, 25-28), e anche il Cantico dei Cantici (Ctc 7,11.8,6), dove la sposa dice: io appartengo al mio diletto, ed egli è tutto per me. Dio non è solo il Signore e il pastore, ma anche lo sposo! Noi, piccole e fragili creature, siamo messe alla pari del nostro Dio, rese capaci di farlo felice...

– Se ha dato se stesso per noi, chi ci separerà dal suo amore così grande? (Rm 8,31-38) Questo ci consola, anche perché ci sentiamo custoditi da lui e niente può più farci paura. Ci guida verso la via della vita, possiamo fidarci anche quando ci porta per strade faticose e difficili: infatti poi cammina davanti a noi (non dice: armiamoci e partite!). Qual è la sua strada? Quella della croce, che vuol dire dell'amore senza calcoli, una via fatta dunque di gioia ma anche di responsabilità, di sacrificio, di abbandono nelle mani del padre (Lc 14,27; Lc 22,41-42; Sal 23)

– Il buon pastore *non fugge di fronte al lupo*: Gesù ha affrontato la tentazione di Satana, e poi la paura della morte, ma è rimasto al suo posto, fedele fino in fondo, fino a dare la vita. Quando rischiamo di perderci Gesù non ci lascia soli nella lotta. Vuole fare di noi un unico gregge, senza distinzioni di popoli, né di vicini e lontani. Gesù risorto oggi è con noi, e nessuno potrà allontanarci dalla vita.

– Essere buone pecore vuol dire fidarsi docilmente del pastore, lasciarsi guidare, ma anche imparare da lui e aver cura anche noi delle altre pecore, cioè avere a cuore i nostri fratelli, preoccuparsi per la loro vita, anche noi offrendo noi stessi (Fil 2,1-11).

Sicuramente a ciascuno di noi il Signore ha affidato qualcuno in particolare di cui aver cura, qualcuno in qualche modo più piccolo o più debole di noi: figli, genitori anziani, persone bisognose o in qualche difficoltà, persone che ci sono affidate per il nostro lavoro o la nostra missione (ad esempio malati per un medico o infermiere, studenti per un'insegnante, parrocchiani per un sacerdote...).

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

→ Mi sento amato, custodito, guidato dal Signore? Questo mi dà consolazione e fiducia in ogni situazione, e anche quando mi sento debole e fragile peccatore?

→ Sto crescendo nella fede, cioè nella capacità di fidarmi del buon pastore con docilità, anche quando non capisco i fatti della mia vita e le vie per cui il Signore mi conduce?

→ Che atteggiamenti e sentimenti ho verso i fratelli? Sto assimilando quelli del buon pastore?

## RIFERIMENTI BIBLICI

<sup>11</sup>Io sono del mio amato e il suo desiderio è verso di me. <sup>8,6</sup>Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio. (Ctc 7,11.8,6)

<sup>25</sup>Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, <sup>26</sup>vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. <sup>27</sup>Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. <sup>28</sup>Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. (Ez 36, 25-28)

<sup>31</sup>Che diremo dunque di queste cose? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? <sup>32</sup>Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui? <sup>33</sup>Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto? Dio è colui che giustifica! <sup>34</sup>Chi condannerà? Cristo Gesù è morto, anzi è risorto, sta alla destra di Dio e intercede per noi!

<sup>35</sup>Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? <sup>36</sup>Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. <sup>37</sup>Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. <sup>38</sup>Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, <sup>39</sup>né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,31-38)

<sup>1</sup> Se dunque c'è qualche consolazione in Cristo, se c'è qualche conforto, frutto della carità, se c'è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, <sup>2</sup>rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. <sup>3</sup>Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. <sup>4</sup>Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri. <sup>5</sup>Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: <sup>6</sup>egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, <sup>7</sup>ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, <sup>8</sup>umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. <sup>9</sup>Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, <sup>10</sup>perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, <sup>11</sup>e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!, a gloria di Dio Padre. (Fil 2,1-11)

<sup>27</sup>Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. (Lc 14,27)

<sup>41</sup>Poi Gesù si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: <sup>42</sup>«Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». (Lc 22,41-42)

Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla.

<sup>2</sup> Su pascoli erbosi mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.

<sup>3</sup> Rinfranca l'anima mia,  
mi guida per il giusto cammino  
a motivo del suo nome.

<sup>4</sup> Anche se vado per una valle oscura,  
non temo alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza.

<sup>5</sup> Davanti a me tu prepari una mensa  
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;  
il mio calice trabocca.

<sup>6</sup> Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
abiterò ancora nella casa del Signore  
per lunghi giorni. (Sal 23)